



# ORE 12

Anno XXVII - Numero 135 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Anche europei ed italiani irregolari rischiano di essere 'trasferiti' nelle prigioni cubane di Guantanamo

## La deportazione di Trump

Tajani: "Nessun rischio per i nostri connazionali, li riporteremo indietro"

Da nord a sud  
è boom  
per il mercato  
immobiliare

Report Omi-Agenzia Entrate



Il mercato della casa è in crescita in tutte le aree del Paese, l'incremento tendenziale è dell'11,2 per cento. Le abitazioni compravendute in Italia sono oltre 172mila, circa 17mila in più rispetto allo stesso periodo del 2024. È quanto evidenzia il nuovo report trimestrale dell'Omi sul mercato delle abitazioni nei primi tre mesi del 2025, pubblicato nell'apposita area tematica del sito dell'Agenzia delle entrate. In particolare, il report evidenzia i dati sulle compravendite e sulle locazioni di abitazioni, rilevando la quota di acquisti fatta grazie all'accesso a mutui ipotecari, gli acquisti avvenuti con l'agevolazione prima casa e, infine, gli acquisti di abitazioni di nuove costruzioni. Dalle variazioni mensili emerge un'accentuata crescita delle compravendite a gennaio, pari al 15,8% in media nazionale, che raggiunge il 17,1% nei capoluoghi.

Servizio all'interno

Migliaia di stranieri presenti negli Stati Uniti, tra questi molti europei e anche italiani, potenzialmente irregolari, per ordine di Trump questa settimana verranno trasferiti alla base americana di Guantanamo a Cuba. L'autorevole quotidiano americano Washington Post, ripreso da POLITICO EU; riporta, secondo una fonte ministeriale nell'anonimato che fra questi verranno "esiliati" anche cittadini europei di Gran Bretagna, Italia, Francia, Germania, Irlanda, Belgio, Paesi Bassi, Lituania, Polonia, Turchia e Ucraina. I preparativi per la "deportazione" includono, bontà loro, lo screening medico di 9.000 persone per



determinare se sono sufficientemente sane da poter resistere nella famigerata base USA in un clima tropicale ostile. Novemila probabilmente disperati da tutto il mondo che dovranno liberare celle

delle ospitali (si fa per dire) galere statunitensi sovraffollate a seguito dell'impegno di The Donald di effettuare la più grande deportazione nella storia degli Stati Uniti.

Servizio all'interno

## Gli italiani rinunciano alle cure mediche

Quattro milioni, nell'anno passato, hanno deciso di non utilizzare le prestazioni sanitarie, per le liste d'attesa infinite ed i costi impossibili da sostenere

Sono 4 milioni gli italiani, il 7% della popolazione, che nel 2024 hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie a causa dei lunghi tempi di attesa. È il principale dato che emerge da un'analisi indipendente sullo status di attuazione della norma, condotta dalla Fondazione Gimbe, con l'obiettivo, spiega il suo presidente Nino Cartabelotta, "di informare in maniera costruttiva il dibattito pubblico e politico e di ridurre le aspettative irrealistiche dei cittadini, sempre più intrappolati nella rete delle liste di attesa. Tracciando un confine netto tra realtà



e propaganda". La quota di popolazione che dichiara di aver rinunciato alle prestazioni sanitarie per le liste d'attesa troppo lunghe è passata dal 4,2% del 2022 (2,5 milioni di persone) al 4,5% del 2023 (2,7 milioni), fino a schizzare al 6,8% nel 2024 (4 milioni). Anche le difficoltà economiche continuano a pesare: la percentuale di chi rinuncia per questo motivo è aumentata dal 3,2% del 2022 (1,9 milioni di persone) al 4,2% del 2023 (2,5 milioni), fino al 5,3% del 2024 (3,1 milioni).

Servizio all'interno

Economia &amp; Lavoro

# NON È COLPA DI SPALLETTI

## L'economia e la nazionale di calcio

**Bonus bollette da 200 euro, ecco a chi spetta e come ottenerlo**



È in arrivo il bonus bollette da 200 euro per milioni di famiglie. Il bonus bollette è cosa diversa dal "bonus sociale" energia e gas, destinato ad una ristretta platea di utenti con Isee inferiore a 9.530 euro, e va ad aggiungersi a quello.

### CHI NE HA DIRITTO

Il contributo da 200 euro spetta a chi ha un Isee fino a 25mila euro e verrà accreditato direttamente nella bolletta. Non è necessario compilare richieste o altri adempimenti. I beneficiari dovrebbero essere circa tre milioni. Una platea molto ampia, legata alla decisione del governo di escludere, nell'ultima Dichiarazione sostitutiva unica (quella compilata da aprile 2025), il conteggio dei titoli di Stato italiani e dei buoni e libretti postali fino a 50mila euro.

### COME FARE PER OTTENERLO E QUANDO ARRIVA

Chi riceveva già il bonus social lo riceverà in automatico, tutti gli altri devono aver presentato l'Isee. Lo sconto dovrebbe arrivare nel mese di giugno, o al massimo all'inizio di luglio. l'Inps, infatti, sta inviando agli operatori del settore gli elenchi dei beneficiari.

### CHE COSA È IL BONUS BOLLETTE

Si tratta di un contributo straordinario che è stato introdotto dal governo per andare incontro alle famiglie con redditi medio-bassi alle prese con il caro bollette e il caro-vita (lo ha previsto il decreto bollette del 28 febbraio, con cui è stato stanziato un fondo da 1,65 miliardi).

di Antonino Galloni

Fino a pochi decenni fa, l'ideale di un calciatore (italiano) risultava essere quello di venire selezionato per la nazionale.

Cosa è successo in questo lasso di tempo? Ovvero: come e perché la squadra di club è divenuta più importante, fino al punto di spingere grandi campioni (uno dei primi esempi fu Francesco Totti) a rinunciare o rifiutare una convocazione in detta Nazionale?

Innanzitutto, c'è stata la liberalizzazione dei contratti, ovvero: da nessuno straniero (specie extracomunitario) si è via via passati ad eliminare qualsiasi limite. Anche il calcio, insomma, ha imitato l'aspetto peggiore della globalizzazione, importando un numero illimitato di giocatori stranieri; è successo, quindi, che molti dei più blasonati club italiani hanno cominciato a schierare in prima squadra solo uno o due Italiani, in vari casi nessuno. Il giovane di talento, quindi, se non è scappato - a sua volta - all'estero, si è trovato fuori squadra o, nella migliore delle ipotesi, in panchina. Chi ha giocato, quindi, per un banale calcolo



delle probabilità, ha avuto maggiori possibilità di contribuire con un infortunio, ad una sorta di selezione al contrario, ovvero verso il basso (perché, in Nazionale, non potevano essere presenti gli stranieri, pur con la eccezione degli "oriundi"). Il giocatore di oggi e da qualche tempo a questa parte, deve tenere, prima di tutto, ad un club importante che gli dà più visibilità, opportunità (le varie, importantissime coppe, riservate ai club stessi) e denari. Salvo eccezioni - che pur ci sono state e su cui si dovrebbe contare per costruire una squadra Nazionale degna di questo nome - le Nazionali e i campionati ad esse riservati, soprattutto nelle fasi eliminatorie e preparatorie,

risultavano meno importanti di altre occasioni.

Bisogna investire di più sui vivai giovanili oltre a cercare talenti all'estero da valorizzare e poi rivendere? Certamente; ma bisogna anche trovare il modo - a parità di rendimento sportivo per la squadra - di far crescere il numero dei titolari autoctoni, allo scopo di ridurre le probabilità degli infortuni (e dell'eccesso di stress da prestazioni) a carico dei troppo pochi giocatori non stranieri.

Oppure si possono ipotizzare anche strategie del tutto alternative a quello che sono state le Nazionali dopo la seconda guerra mondiale. Tre sono gli indirizzi possibili. La prima. Individuare una squadra di club che rappresenti la Nazio-

nale (con gli innesti corrispondenti ai posti occupati da stranieri): ipotesi fantasiosa e ben poco realistica. La seconda. Selezionare un certo gruppo di giocatori che, adeguatamente remunerati e premiati, operi esclusivamente per la Nazionale: sottraendoli ai club di appartenenza e utilizzandoli in vista di un determinato evento o stagione (prestito dal club di appartenenza). La terza. Accettare il declassamento dei campionati per Nazionali anche, addirittura, prevedendo regimi simili a quelli olimpici (non professionisti od un numero limitato di essi, barriere per età, ecc.) In alcuni sport, come il tennis, sono stati fatti investimenti mirati e intelligenti che hanno dato ottimi risultati e, senza intraprendere una delle strade accennate in questo articolo, il declino della o delle Nazionali sembra inevitabile.

## PierPaolo Bombardieri (Uil): "Lavoro ed infrastrutture contro le disuguaglianze"

Sarà Reggio Calabria, quest'anno, a ospitare la Festa nazionale della Uil, giunta ormai alla sua IV edizione. Dal 13 al 14 giugno, nella cornice dell'Arena dello stretto, sul lungomare Falcomatà, si svolgeranno due giorni di panel e dibattiti dedicati al lavoro, alle infrastrutture e ai servizi, temi chiave per lo sviluppo del Mezzogiorno e il futuro del nostro Paese. "Andiamo sul territorio per ascoltare la voce delle persone: da sempre - ha spiegato Bombardieri - un impegno prioritario di tutta la



nostra Organizzazione. Abbiamo scelto, questa volta, Reggio Calabria per mantenere accessi i riflettori sul grave problema delle disuguaglianze. Nel nostro Paese

- ha spiegato Bombardieri - troppe persone sono costrette a migrare al Nord per cercare un lavoro dignitoso o per potersi curare. C'è bisogno di investimenti, di infrastrutture,

di sanità e di lavoro stabile e sicuro per far sì che l'accesso ai diritti di cittadinanza non dipenda più dal cap di residenza. Perché, se si ferma il Mezzogiorno, si ferma il Paese intero". Insieme al Segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri saranno presenti personalità istituzionali e accademiche di primo piano. Non mancheranno anche momenti di intrattenimento, cultura e condivisione, come la premiazione del contest scolastico di cortometraggi "Ciak, si gira" e la musica live.

## Economia &amp; Lavoro

## Economia &amp; Lavoro - SPECIALE IMMOBILIARE



## Pensionati. Fumarola al Congresso Fnp Cisl

*“Costruire un progetto-Paese fondato su equità, partecipazione, sostenibilità, inclusione, coesione e solidarietà intergenerazionale”*



“Bisogna costruire un progetto-Paese fondato su equità, coesione, sostenibilità, inclusione, solidarietà intergenerazionale, partecipazione. Un progetto di sviluppo che metta al centro la persona e il diritto di ogni essere umano a sentirsi pienamente partecipe e responsabile del bene comune”. E’ quanto ha sottolineato oggi a Perugia la Segretaria Generale della Cisl Daniela Fumarola al Congresso Nazionale della Fnp Cisl, la federazione cislina dei pensionati. “Riuscire a trasformare ogni fragilità in una straordinaria opportunità di crescita umana e collettiva: è questa la più grande sfida che non solo noi come organizzazione sindacale, insieme alla Fnp Cisl, ma la società nel suo insieme è chiamata a cogliere”, ha aggiunto Fumarola. “E’ piu’ che giusto porsi l’obiettivo come fa la Fnp Cisl di una giustizia sociale che non sia parametrata solo a dati economici, ma incardinata su tre principi fondamentali: dignità umana, solidarietà, sussidiarietà. Significa avere un welfare ed una sanità all’altezza delle sfide in una società che invecchia, costruire una solida rete di protezione a tutela degli individui più fragili, a partire dalle persone non autosufficienti, puntare ad un sistema pensionistico capace di garantire un reddito dignitoso agli anziani di oggi e ai giovani, che saranno gli anziani di domani, pretendere un fisco equo, trasparente, progressivo che premi gli onesti e punisca gli evasori”, ha sottolineato la numero uno Cisl che ha ringraziato all’inizio del suo intervento Emilio Didonè “per aver guidato la Federazione con rigore, passione, militanza vera, senza mai ricercare scorciatoie populiste. Grazie per il patrimonio di idee, proposte, soluzioni alle quali ha lavorato e che ci impegneremo con forza e convinzione a portare avanti insieme a chi sarà chiamato a raccogliere il suo testimone in Fnp”.



## Netta ripresa nel primo trimestre 2025. Milano e Roma in salì e scendi

Il mercato della casa è in crescita in tutte le aree del Paese, l’incremento tendenziale è dell’11,2 per cento. Le abitazioni compravendute in Italia sono oltre 172mila, circa 17mila in più rispetto allo stesso periodo del 2024. È quanto evidenzia il nuovo report trimestrale dell’Omi sul mercato delle abitazioni nei primi tre mesi del 2025, pubblicato oggi nell’apposita area tematica del sito dell’Agenzia delle entrate.

In particolare, il report evidenzia i dati sulle compravendite e sulle locazioni di abitazioni, rilevando la quota di acquisti fatta grazie all’accesso a mutui ipotecari, gli acquisti avvenuti con l’agevolazione prima casa e, infine, gli acquisti di abitazioni di nuove costruzioni. Dalle variazioni mensili emerge un’accentuata crescita delle compravendite a gennaio, pari al 15,8% in media nazionale, che raggiunge il 17,1% nei capoluoghi. La crescita del mercato immobiliare riguarda tutte le grandi città a eccezione di Firenze. I maggiori incrementi si registrano a Genova e Torino che aumentano rispettivamente del 13,5% del 12,2%. Molto buono è il risultato del mercato di Roma che, con circa 8.500 compravendite cresce a un ritmo del 10,7 per cento. Sono più contenuti gli aumenti a Milano e Napoli. L’unica città che presenta una variazione negativa è Firenze con un tasso di variazione tendenziale pari a -6,2 per cento. Il 73% del totale degli acquisti effettuati da persone fisiche sono “prime case”. Il 46% delle famiglie che hanno acquistato casa lo hanno fatto utilizzando il mutuo ipotecario, questa quota è in crescita grazie a un ulteriore ribasso del tasso medio di interesse che si attesta al 3,2%, ben 9 punti base in meno del precedente trimestre. Il capitale che ha finanziato gli acquisti di abitazioni è pari a circa 10,3 miliardi di euro, oltre 3 miliardi in più del primo trimestre del 2024. Sono state ac-



quistate circa 9.400 abitazioni di nuova costruzione, il 5,5% del totale, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre del 2024.

### Il mercato nazionale delle locazioni

Tra gennaio e marzo 2025 sono state date in locazione 257mila abitazioni, per un canone di quasi 1,9 miliardi di euro, in aumento tendenziale del 5 per cento. La maggior parte di queste, ben 164mila residenze, si trovano in comuni ad alta tensione abitativa (Ata) dove la crescita è ancora più accentuata e tocca il 5,6 per cento. Il mercato degli affitti è particolarmente eterogeneo, sia per tipologia contrattuale che per durata della locazione. Sono in aumento i contratti ordinari transitori e i contratti agevolati a canone concordato e per studenti, mentre sono in calo i contratti ordinari di lungo periodo. Le abitazioni locate con contratti agevolati per studenti sono 13mila e crescono al ritmo del 9,4% tendenziale, il relativo canone, di 100 milioni di euro, è in aumento del 13% circa. Sono 66mila le abitazioni locate con contratto agevolato concordato e crescono del 2,8 per cento. Poco meno di 70mila sono, invece, le case locate con contratto ordinario transitorio e aumentano anch’esse del 3,6% movimentando un canone annuo di oltre 700 milioni di euro. Unico dato in calo (-2,6%) è quello riguardante i contratti ordinari di lungo periodo che rappresentano la fetta maggiore del mercato delle locazioni con

oltre 108mila case locate.

### Mercato delle locazioni accelera a Milano e frena a Roma

Milano detiene il primato tra le città per numero di abitazioni locate, quasi 15mila, il mercato è in crescita del 9%, con un canone annuo complessivo pari a 197 milioni di euro, in aumento del 7,9 per cento. A Milano, a eccezione dei contratti ordinari di lungo periodo, crescono tutti i segmenti, sia nei volumi sia nei canoni. Prosegue l’elevata crescita del numero di contratti agevolati concordati, con variazioni di oltre l’80% dovuti all’accordo territoriale per il comune di Milano sottoscritto nel luglio del 2023. A Roma sono state locate 13mila abitazioni ma il dato è in calo del 4,2% se paragonato a quello del I trimestre 2024. Nel dettaglio, a Roma, è evidente il calo dei contratti ordinari di lungo periodo, -12% tendenziale, e dei contratti a canone concordato, -5,1%, questi ultimi, nella Capitale, rappresentano oltre il 50% delle locazioni totali. Di contro, cresce il numero delle abitazioni locate con contratto transitorio e con contratti agevolati per studenti, rispettivamente del 2,8% e del 7,2 per cento. Relativamente ai canoni, si segnala un forte incremento nei contratti ordinari transitori, quasi il 13% in più sul primo trimestre 2024, e nei contratti agevolati per studenti, sia per le abitazioni locate per intero, +11,3%, sia per quelle locate in porzione, +15,4 per cento.

# Finanza, nel 2024 bond imprese a 90 mld e venture capital a 8 mld

Nel 2024 il flusso lordo delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese italiane, incluse le controllate estere, ha superato i 90 miliardi di euro. Oltre due terzi del totale è stato collocato da pochi grandi gruppi, mentre si è ridotta la partecipazione di aziende esordienti. Nello stesso periodo, la quota di obbligazioni con scadenza inferiore ai 12 mesi è più che raddoppiata rispetto al 2019, trainata dall'aumento delle cambiali finanziarie. In calo il mercato azionario: soltanto 20 nuove ammissioni in borsa, a fronte di 27 revoche (delisting).

Tra il 2021 e il 2024 la perdita complessiva di capitalizzazione di mercato delle imprese non finanziarie ha superato i 100 miliardi di euro. In crescita, invece, il private equity e il venture capital: secondo Invest Europe, nel 2024 sono stati investiti oltre 8 miliardi in circa 400 società, con un importante medio per operazione di poco superiore ai 20 milioni.

È quanto emerge da un paper del Centro studi di Unimpresa, secondo cui negli ultimi 10 anni il comparto del venture capital in Italia ha registrato un'espansione significativa, ma il mercato resta limitato nel confronto europeo a causa del basso numero di startup innovative, della ridotta dimensione degli operatori e delle difficoltà nella fase di disinvestimento. Unimpresa ricorda che la Commissione Ue ha avviato nel 2025 una serie di proposte per sostenere il settore, mentre in Italia il Governo è delegato a riformare entro marzo 2026 il Testo unico della finanza per favorire nuovi canali di finanziamento.

«I dati restituiscono un quadro ricco di potenzialità, ma ancora segnato da profonde fragilità strutturali. Il tessuto imprenditoriale nazionale continua a cercare strade nuove per rafforzare la propria solidità finanziaria e sostenere la crescita. Tuttavia, preoccupa il forte squilibrio tra grandi gruppi, che riescono ad accedere ai mercati dei capitali con continuità, e le piccole e medie imprese, che restano escluse o faticano a trovare interlocutori credibili. È dunque necessario ripensare in profondità l'architettura del mercato finanziario, riducendo le barriere burocratiche, migliorando la trasparenza delle regole e incentivando una cultura dell'investimento orientata al medio-lungo termine. Accogliamo con favore, in questo contesto, le proposte della Commissione europea volta a rafforzare



l'integrazione dei mercati dei capitali e sostenere l'espansione del venture capital. Servono strumenti più accessibili, regole più semplici e una fiscalità che premi chi investe nel futuro dell'economia reale. Il percorso di riforma del Testo unico della finanza avviato dal Governo italiano rappresenta un'occasione preziosa per rafforzare questi obiettivi: occorre però garantire che tale riforma sia centrata sulle esigenze concrete delle PMI, che costituiscono la spina dorsale del nostro sistema produttivo. Ribadiamo la necessità di una politica industriale che non sia astratta ma capace di accompagnare l'impresa nei suoi passaggi cruciali: dalla nascita all'espansione, dall'innovazione alla patrimonializzazione. Per farlo, bisogna costruire un ecosistema finanziario pluralista, dove il credito bancario non sia l'unica opzione e dove ogni impresa, piccola o grande, possa trovare gli strumenti adeguati per realizzare le proprie ambizioni. In gioco non c'è solo la competitività del nostro sistema economico, ma la qualità e la resilienza della nostra democrazia produttiva» commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. Secondo l'analisi del Centro studi di Unimpresa, basata su statistiche della Banca d'Italia, il mercato italiano dei finanziamenti alternativi al credito bancario, nel corso del 2024, ha mostrato segnali di trasformazione ma anche limiti strutturali che ne rallentano lo sviluppo. Il flusso lordo delle emissioni obbligazionarie ha superato i 90 miliardi di euro, confermando l'importanza di questo canale per la raccolta di capitali da parte delle imprese. Tuttavia, oltre due terzi di tali collocamenti sono riconducibili a pochi grandi gruppi societari, con una riduzione della partecipazione da parte di aziende esordienti sul mercato dei ca-

pitali.

Si è inoltre assistito a una crescente ornamentazione per strumenti di breve durata: la quota di obbligazioni con scadenza inferiore ai 12 mesi è più che raddoppiata rispetto al 2019, soprattutto grazie al ricorso a cambiali finanziari emessi da grandi imprese, segnale di una strategia orientata alla massima flessibilità finanziaria ma anche sintomo di una certa cautela nella pianificazione a lungo termine. Parallelamente, il mercato azionario ha vissuto una fase di mercato ridimensionamento. Le nuove ammissioni in borsa sono state appena 20, concentrate quasi esclusivamente nel segmento delle piccole imprese, mentre le revoche di quotazione (delisting) hanno riguardato 27 società, per lo più del listino principale. Tra il 2021 e il 2024, le imprese non finanziarie hanno perso complessivamente oltre 100 miliardi di euro di capitalizzazione, a conferma della persistente difficoltà del mercato a offrire uno sbocco credibile alla crescita delle aziende italiane.

Sul fronte del capitale di rischio, il 2024 ha registrato una significativa espansione dell'attività di private equity e venture capital, con investimenti che hanno superato gli 8 miliardi di euro e coinvolto circa 400 società. L'importo medio investito, poco sopra i 20 milioni di euro, testimonia una crescente attenzione verso il rafforzamento patrimoniale del tessuto produttivo.

Negli ultimi dieci anni, il comparto del venture capital in Italia è cresciuto in maniera apprezzabile sia in termini di volumi sia per numero di imprese finanziate. Tuttavia, nel confronto con i principali paesi europei, il mercato italiano appare ancora sottodimensionato per tre motivi principali: la limitata ca-

pacità di trasformare l'innovazione in startup ad alto potenziale, la piccola scala operativa della maggior parte degli operatori e le maggiori difficoltà nella fase di dismissione degli investimenti, spesso ostacolata da una normativa ancora frammentata e da un contesto di mercato poco liquido.

In questa prospettiva, si assume rilievo l'iniziativa della Commissione europea che nel 2025 ha presentato un pacchetto organico di proposte per stimolare la crescita delle imprese innovative e incentivare i flussi di capitale di rischio. Tra le misure più significative figurano l'introduzione di trattamenti prudenziali più favorevoli per gli investitori istituzionali, il rafforzamento dei programmi pubblici a livello nazionale ed europeo – in particolare quelli gestiti dalla Banca europea per gli investimenti – e l'eliminazione degli ostacoli che ancora frenano l'integrazione dei mercati dei capitali in ambito Ue.

In Italia, nell'ambito della delega conferita al Governo per la riforma del Testo unico della finanza, è previsto entro il marzo 2026 un intervento normativo finalizzato a facilitare l'accesso delle imprese a strumenti finanziari alternativi al credito bancario in tutte le fasi del loro ciclo di vita. La normativa nazionale in materia di incentivi fiscali al venture capital è già oggi allineata a quella degli altri principali paesi europei, con agevolazioni rivolte sia agli investimenti diretti in imprese innovative sia a quelli nei fondi di settore. Inoltre, attraverso i PIR – i piani di risparmio a lungo termine – si cerca di orientare in modo strutturale una parte del risparmio privato verso l'economia reale.

Con l'approvazione della legge 193 del 2024, è stato infine introdotto un vincolo che obbliga fondi pensione e casse previdenziali a destinare una quota minima delle proprie risorse a fondi di venture capital, come condizione per continuare a beneficiare delle agevolazioni fiscali legate agli investimenti qualificati. Tali interventi, se pienamente attuati e accompagnati da una semplificazione normativa e da una maggiore trasparenza nei mercati, potranno rafforzare in modo strutturale il ruolo della finanza alternativa nella crescita del sistema imprenditoriale italiano, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese che oggi faticano a trovare nel credito bancario una risposta adeguata alle proprie esigenze di investimento.

Fonte Unimpresa

# Nel 2024 quasi 6 mln di persone hanno rinunciato a curarsi (+53% sul 2023)

Nonostante annunci e dichiarazioni ufficiali, il Decreto Legge sulle liste d'attesa (DL 73/2024) non ha ancora prodotto benefici concreti per i cittadini. A un anno esatto dalla sua pubblicazione, l'attuazione delle misure è stata prima bloccata dalla lunga gestazione del decreto attuativo sulla piattaforma nazionale, poi tenuta in ostaggio dal conflitto istituzionale tra Governo e Regioni sul decreto relativo ai poteri sostitutivi. Nel frattempo la realtà restituisce numeri allarmanti: secondo l'ISTAT, nel 2024 una persona su dieci ha rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria, il 6,8% a causa delle lunghe liste di attesa e il 5,3% per ragioni economiche. E la motivazione relativa alle liste di attesa è cresciuta del 51% rispetto al 2023. «A un anno dalla pubblicazione del DL Liste di attesa – dichiara Nino Cartabellotta Presidente della Fondazione GIMBE – abbiamo condotto un'analisi indipendente sullo status di attuazione della norma, con l'obiettivo di informare in maniera costruttiva il dibattito pubblico e politico e di ridurre le aspettative irrealistiche dei cittadini, sempre più intrappolati nella rete delle liste di attesa. Tracciando un confine netto tra realtà e propaganda». Secondo quanto riportato dal Dipartimento per il Programma di Governo, al 10 giugno 2025 dei sei decreti attuativi previsti dal DL Liste d'attesa solo tre sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale, lo scorso aprile. Dei rimanenti, uno è scaduto da oltre nove mesi e due non hanno una sca-



denza definita. «Come già evidenziato in audizione dalla Fondazione GIMBE – spiega il Presidente Nino Cartabellotta – il carattere di urgenza del provvedimento si è rivelato incompatibile con un numero così elevato di decreti attuativi, alcuni tecnicamente complessi, altri politicamente scottanti».

## I ritardi sulla piattaforma

Nel question time del 5 novembre 2024, il Ministro Schillaci aveva annunciato che da febbraio 2025 sarebbe stato disponibile il “cruscotto” nazionale con gli indicatori di monitoraggio delle liste d'attesa, completo dei dati di tutte le Regioni e Province autonome. Nei fatti, però, il decreto sulla piattaforma è approdato in Conferenza Stato-Regioni solo il 18 dicembre 2024, l'intesa è stata siglata solo il 13 febbraio 2025 e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è slittata inspiegabilmente all'11 aprile. Da quella data le Regioni hanno avuto 60 giorni (raddoppiati rispetto ai 30 inizialmente previsti) per presen-

tare i progetti necessari a garantire la “comunicazione” tra le proprie piattaforme e quella nazionale. «Proprio ieri – chiosa Cartabellotta – sono scaduti i 60 giorni, ma i tempi per rendere pubblicamente accessibili i dati di tutte le Regioni sulla piattaforma nazionale restano del tutto imprevedibili». Lo scorso 22 maggio, presso il Ministero della Salute, è stata illustrata la piattaforma nazionale con tutte le funzionalità del cruscotto, utilizzando i dati di tre Regioni anonimizzate. «Un segnale – commenta Cartabellotta – che testimonia indubbiamente l'avanzamento dei lavori, ma che al tempo stesso dimostra quanto ancora siamo lontani da una piattaforma operativa con i dati di tutte le Regioni e, soprattutto, pubblicamente accessibile». Una realtà che stride con quanto dichiarato dalla Presidente Meloni nel question time alla Camera del 14 maggio: “La piattaforma nazionale è operativa, e ci dice che nelle Regioni dove ci sono questi strumenti aumentano il numero

di visite ed esami per i cittadini e calano i tempi d'attesa”. «Ad oggi – commenta il Presidente – non esiste alcun dataset pubblico che documenti una riduzione dei tempi di attesa. Qualsiasi valutazione sull'efficacia del Decreto potrà essere condotta solo quando i dati saranno resi accessibili in modo trasparente».

## Il conflitto tra Governo e Regioni

Il decreto attuativo più “spinoso”, quello sull'esercizio dei poteri sostitutivi, ha acceso un duro scontro istituzionale tra Governo e Regioni, che si è consumato in due mesi di missive ufficiali con accuse incrociate e rivendicazioni. Il clima sembra essersi disteso dopo il confronto del 22 maggio tra la Presidente Meloni e il Presidente Fedriga, che il 28 maggio ha incontrato il Ministro Schillaci per finalizzare il testo del decreto. «Al di là delle dichiarazioni pubbliche di ritrovata sintonia istituzionale – commenta Cartabellotta – al 10 giugno non risulta ancora raggiunta l'intesa tra Governo e Regioni sul decreto attuativo». Ma soprattutto, continua il Presidente «amareggia constatare che, su un tema che lede un diritto costituzionale, lo scontro frontale abbia preso il sopravvento sulla “leale collaborazione” tra Stato e Regioni, rendendo evanescente il supremo principio di “Repubblica che tutela la salute”. Nel frattempo, milioni di persone continuano ad attendere. O peggio, rinunciano alle prestazioni sanitarie».

## La rinuncia alle prestazioni sanitarie

«L'espressione “rinuncia alle cure” – spiega Cartabellotta – è ormai entrata nel linguaggio comune di politici e media, ma dovrebbe essere abbandonata perché fuorviante: la rinuncia infatti, riguarda test diagnostici e visite specialistiche, non le terapie». Secondo la definizione ISTAT, si tratta infatti di persone che dichiarano di aver rinunciato nell'ultimo anno a visite specialistiche (escluse quelle odontoiatriche) o esami diagnostici pur avendone bisogno, a causa di almeno uno dei seguenti motivi: tempi di attesa troppo lunghi, problemi economici (impossibilità di pagare, costi eccessivi), difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi).

Nel 2024 il fenomeno ha registrato un'allarmante impennata (figura 1): secondo le elaborazioni GIMBE su dati ISTAT, il 9,9% della popolazione – circa 5,8 milioni di persone – ha rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria, rispetto al 7,6% del 2023 (4,5 milioni di persone) e al 7% del 2022 (4,1 milioni di persone). Il dato è sostanzialmente omogeneo in tutto il Paese, senza differenze significative: 9,2% al Nord, 10,7% al Centro e 10,3% al Sud. «Negli ultimi due anni – commenta Cartabellotta – il fenomeno della rinuncia alle prestazioni non solo è cresciuto, ma coinvolge l'intero Paese, incluse le fasce di popolazione che prima della pandemia si trovavano in una posizione di “vantaggio relativo”, come i residenti al Nord e le persone con un livello di istruzione più elevato».



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 3305204 - fax 06 33055219

Devi riordinare  
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Garzanti 201/B - 00181 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

## Cronache italiane

12enne chiama la Polizia e salva dal pestaggio la madre. Arrestato il padre



Una bambina di 12 anni ha contattato il numero di emergenza 118 riferendo con una voce spezzata dall'angoscia che la madre stava perdendo sangue dalla testa dopo essere stata aggredita con un bastone dal padre.

La segnalazione è stata immediatamente trasmessa alla Centrale Operativa della Questura di Brescia. Gli Agenti della Squadra "Volanti" della Polizia di Stato sono intervenuti tempestivamente presso l'abitazione indicata, dove hanno trovato una scena drammatica: la donna, 46enne di origine indiana, si era rifugiata in bagno con i due figli – la stessa bambina autrice della chiamata e un fratello di 15 anni – nel disperato tentativo di sottrarsi alla furia del marito, anch'egli di origine indiana, in evidente stato di alterazione alcolica.

L'uomo aveva sfondato la porta del bagno e colpito violentemente la moglie al capo con un bastone, causandole una ferita sanguinante. In seguito, l'aveva costretta a nascondere la maglietta intrisa di sangue sotto il letto, nel tentativo di occultare le tracce dell'aggressione.

I Poliziotti hanno messo in sicurezza la donna e i due minori, notando subito la presenza sul pavimento di un bastone insanguinato e la porta del bagno visibilmente danneggiata. La vittima è stata medicata sul posto dal Personale Sanitario e successivamente trasportata al Pronto Soccorso del Poliambulatorio per le cure necessarie.

La donna, ha raccontato l'accaduto agli Agenti, esprimendo la volontà di sporgere denuncia e manifestando grande paura per la propria incolumità e per quella dei suoi figli che sono stati affidati momentanea-

# Donna morta dopo liposuzione, Bartoletti (Sime): "La medicina estetica non c'entra"

"In questo tragico caso la medicina estetica non c'entra nulla, perché la liposuzione è un intervento di chirurgia estetica. Quando accadono episodi del genere, spesso i media confondono le due cose, ma è importante sottolineare che in medicina estetica non si eseguono interventi chirurgici". Così Emanuele Bartoletti, presidente della Società Italiana di Medicina Estetica (Sime) e consigliere dell'Ordine dei Medici di Roma, commenta all'agenzia Dire il decesso della donna ecuadoriana di 46 anni, avvenuto al Policlinico Umberto I dopo un intervento di liposuzione effettuato in uno studio privato della Capitale.

**"DIFFIDARE DA CHI PROPONE PREZZI TROPPO BASSI"**

"La chirurgia estetica- prosegue deve essere eseguita esclusivamente in strutture adeguate e da specialisti in chirurgia plastica o in altre discipline chirurgiche. Diffidare di chi propone prezzi troppo bassi, perché il risparmio del prezzo riguarda esclusivamente i costi per la struttura: si



rinuncia magari alla sala operatoria attrezzata o alla presenza dell'anestesista, ma sicuramente il chirurgo non rinuncia alla sua parcella. Quando il costo è troppo contenuto, il rischio per il paziente aumenta". Bartoletti mette in guardia anche da un altro aspetto: "Bisogna sempre diffidare da chi, medico estetico o chirurgo, presenta le procedure come semplici e prive di rischi. Ogni terapia medica, o intervento chirurgico, può comportare complicanze. La differenza sta nella capacità del medico di conoscerle, prevenirle, ricono-

scerle e trattarle nel tempo". "La complicità è sempre dietro l'angolo. Se ci si rivolge a un chirurgo plastico o a un medico almeno con specialità chirurgica o a un medico estetico che abbia frequentato un percorso formativo valido- precisa Bartoletti- il paziente è certamente più al sicuro. La sicurezza non significa assenza del rischio, ma gestione corretta dell'eventuale imprevisto". Nel caso specifico, la complicità ha avuto esiti gravissimi: "Si è trattato- aggiunge- di un problema che ha messo a rischio la vita della pa-



ziente, e questo accade sicuramente più in ambito chirurgico che in ambito medico. È evidente che un intervento chirurgico debba essere eseguito in strutture idonee, come ad esempio in clinica, in ospedale o in day hospital autorizzati".

Sulla prevenzione, Bartoletti appoggia la proposta del presidente dell'Omceo di Roma, Antonio Magi, per una maggiore trasparenza. "Spero che trovi presto applicazione l'idea di apporre un QR code all'ingresso di ogni ambulatorio medico, collegato alla Regione per informare i cittadini su quali attività siano effettivamente autorizzate. Perché anche una semplice sedazione in anestesia locale richiede autorizzazioni specifiche. In questo caso, sembra che lo studio fosse privo di autorizzazione da oltre 10 anni".

## Donna di 46 anni muore nella Capitale per una liposuzione in una clinica privata

**Una donna di 46 anni è morta a Roma perché si è sentita male durante un intervento di liposuzione in un ambulatorio privato di Roma. È successo nella giornata di domenica 8 giugno. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti,**

**quando la donna si è sentita male il medico, l'anestesista e l'infermiera che erano presenti all'operazione hanno provato a praticare le manovre di rianimazione ma non hanno chiamato i soccorsi. Cosa che è stata fatta solo più tardi, chia-**

**mando però un'autoambulanza privata e non il numero di soccorso del 118. L'ambulanza privata ha portato la donna al pronto soccorso del Policlinico Umberto I di Roma, dove intorno alle 20 è morta. Lo studio di medicina estetica**

**in cui è stata operata è nel quartiere Primavalle, nella zona nord della Capitale. La clinica è stata sequestrata e la Procura ha aperto un'inchiesta in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo: sono indagati il chirurgo, l'anestesista e l'infermiera.**

mente a dei parenti.

Al termine degli accertamenti effettuati, il violento aggressore, già noto per precedenti in materia di Immigrazione, in considerazione della gravità e della violenza di quanto accaduto nonché

dei precedenti a suo carico, è stato tratto in arresto per il reato di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate.

Per gli stessi motivi, il Questore della Provincia di Brescia Paolo Sartori ha emesso nei confronti di

costui la misura di prevenzione personale dell'Ammonimento.

La lucidità e il coraggio di questa bambina sono stati determinanti per salvare la madre e proteggere il fratello – ha dichiarato il Questore di Brescia Paola Sartori. È

importante ricordare a tutti che la violenza domestica può essere segnalata anche in forma anonima tramite l'applicazione YouPol. Anche un piccolo gesto può fare la differenza tra la paura e la libertà.

## Cronache italiane

COME DIFENDERSI  
E TUTELARSI?

Come possono allora difendersi e tutelare la propria salute i cittadini? "Intanto - spiega Bartoletti - possono consultare il sito dell'Ordine dei Medici della propria città o della Fnomceo, la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, per verificare se il medico in questione ha o meno una specializzazione. Sapere, ad esempio, se è specialista in chirurgia, dà sicuramente più tranquillità". "Per quanto riguarda la medicina estetica - informa poi Bartoletti - la regolamentazione è ancora parziale. Attualmente solo in 13 Ordini dei Medici, tra cui Roma, Milano, Palermo, Napoli i più grandi, è stato istituito un Registro dei Medici Estetici, in cui l'iscrizione è subordinata al completamento di un percorso formativo, come ad esempio una scuola quadriennale con determinati requisiti o un master universitario. L'iscrizione in questo Registro è una garanzia che il medico abbia ricevuto una formazione riconosciuta". Bartoletti conclude annunciando un'iniziativa in corso. "Stiamo lavorando con l'Ordine dei Medici di Roma e la Fnomceo per istituire un Registro Nazionale che riconosca la medicina estetica come disciplina medica ufficiale e, soprattutto, per riconoscerne un percorso formativo validato e condiviso dalle istituzioni. Siamo a buon punto, e ci auguriamo che questo progetto venga presto realizzato".

Dire

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfano, 39 (00191 Roma).  
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# Primo suicidio assistito in Toscana: è morto lo scrittore Daniele Pieroni

## L'associazione Coscioni: "Atto di civiltà"

"Lo scorso 17 maggio, nella provincia di Siena, lo scrittore Daniele Pieroni ha potuto scegliere, di porre fine alla propria vita, grazie alla sentenza 'Cappato-Antoniani' della Corte costituzionale e alla legge regionale 'Liberi Subito', approvata dal Consiglio regionale della Toscana" lo scorso febbraio. È il primo caso di morte volontaria assistita avvenuto in Toscana da quando la legge è entrata in vigore, "a conferma della sua piena applicabilità in virtù di giudicato costituzionale, nonostante l'impugnazione da parte del governo". È quanto rende noto l'Associazione Luca Coscioni, che racconta: nato nel 1961, Pieroni era affetto dal 2008 dal morbo di Parkinson e, a causa di una grave disfa-  
gia, era costretto a vivere con una gastrostomia endoscopica percutanea in funzione per 21 ore al giorno. Nell'agosto 2023, tramite un amico, aveva contattato il 'numero bianco' dell'associazione per ricevere informazioni su come accedere alla morte volontaria assistita. Ha quindi scelto il percorso previsto dalla sentenza Cappato e ha inviato la richiesta formale all'Asl To-



sca sud-est il 31 agosto. Dopo aver ricevuto, lo scorso 22 aprile, l'esito positivo delle verifiche previste dalla sentenza della Corte costituzionale, meno di un mese dopo, ha confermato la volontà di procedere a casa. "Il tutto si è svolto nel pieno rispetto della procedura prevista dalla legge toscana e delle condizioni stabilite dalla Consulta. A casa sua è stato preparato il farmaco letale, che Daniele si è autosomministrato". Erano presenti, su base volontaria, due dottoresse e un medico legale dell'Asl, "che hanno agito con grande umanità e professionalità, come confermato da

chi era presente". Alle 16.47 Pieroni "ha attivato il dispositivo a doppia pompa infusiva e alle 16.50 ha smesso di respirare, serenamente". Il personale sanitario, si spiega ancora, "è stato esemplare, presente non solo sul piano professionale ma anche umano. È importante che la legge abbia funzionato e che l'Asl abbia rispettato i tempi con serietà e rispetto", dichiara Felicetta Maltese, dell'associazione Coscioni in Toscana, attualmente indagata insieme a Marco Cappato e Chiara Lalli per aver aiutato un altro toscano, Massimiliano, affetto da sclerosi multipla, ad acce-

dere al suicidio assistito in Svizzera. Tg Politico Parlamentare

### Associazione Coscioni: "Legge Toscana è un atto di civiltà"

"La legge toscana sul fine vita, frutto di un'iniziativa popolare sostenuta da oltre 11.000 persone, è un atto di civiltà e responsabilità che garantisce tempi certi per l'accesso all'aiuto medico alla morte volontaria, applicando quanto già stabilito dalla Corte costituzionale". Lo sottolineano Filomena Gallo e Marco Cappato, segretaria nazionale e tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, dopo il primo caso di suicidio medicalmente assistito in Toscana. "L'impugnazione del governo Meloni è una scelta ideologica e priva di fondamento giuridico, volta a ostacolare un diritto già riconosciuto, come anche la proposta di legge che il Governo intende presentare per sbarrare la strada alle Regioni", proseguono. "Intanto, troppe persone continuano a soffrire o a emigrare per morire con dignità. Invitiamo tutte le Regioni ad agire per garantire la libertà e il rispetto delle volontà delle persone".



Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Pattoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Pattoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

## REGIONI D'ITALIA

Via Francigena patrimonio Unesco: ecco le novità sull'autostrada del Medioevo



Quindici stazioni, 40 Comuni e sette Regioni interessate: la via Francigena, soprannominata anche "l'autostrada del Medioevo", ha tutte le carte in regola per diventare patrimonio mondiale dell'umanità. E nei giorni scorsi è stato fatto un ulteriore passo avanti nell'iter che porta verso questo importante riconoscimento. Dopo il protocollo d'intesa per sostenere la sua candidatura nel tratto italiano, sottoscritto a Venezia nell'ambito del IV Festival delle Regioni tra il ministero della Cultura e le Regioni italiane attraversate dal celebre itinerario (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana Lazio), ecco un ulteriore traguardo: un protocollo di intesa firmato con il ministro della Cultura Alessandro Giuli che prevede l'investimento di due milioni di euro e la creazione di un coordinamento (in capo a Giani) tra le sette Regioni per le diverse iniziative. Ad illustrarlo è stato oggi il governatore Eugenio Giani, che ha annunciato l'avvenuta consegna al Mic, a fine maggio, del 'preliminary assessment', un documento riassuntivo e preliminare al più corposo dossier di candidatura, integrato dal protocollo d'intesa contenente le motivazioni scientifiche e i dettagli tecnici a supporto della candidatura.

# Export delle Regioni, numeri dell'Istat del I Trimestre 2025

- Nel primo trimestre 2025, si stima una crescita congiunturale delle esportazioni per tutte le ripartizioni territoriali: +9,8% per il Sud e Isole, +5,4% per il Centro, +2,8% per il Nord-est e +1,4% per il Nord-ovest.

- Nello stesso periodo, la crescita tendenziale dell'export nazionale in valore (+3,2%) è sintesi di dinamiche territoriali differenziate: le vendite all'estero aumentano per il Centro (+7,9%) e il Nord-est (+1,6%), sono pressoché stazionarie per il Nord-ovest (-0,2%), mentre flettono per le Isole (-9,7%) e il Sud (-2,2%).

- Nel primo trimestre del 2025, le regioni italiane che registrano gli incrementi tendenziali più marcati dell'export in valore sono: Friuli-Venezia Giulia (+26,1%), Lazio (+16,9%), Valle d'Aosta (+11,8%) e Toscana (+8,2%). All'opposto, le flessioni tendenziali più ampie delle esportazioni riguardano Sardegna (-16,8%), Marche (-11,6%), Basilicata (-10,4%), Molise (-9,2%) e Puglia (-8,4%).

- Nei primi tre mesi del 2025, l'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-me-



dicinali e botanici da Toscana, Lazio, Lombardia, Campania e Abruzzo spiega per 2,6 punti percentuali la crescita su base annua dell'export nazionale; un ulteriore contributo positivo di 1,5 punti percentuali deriva dalle maggiori vendite di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, da Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Sicilia. Per contro, le minori vendite di coke e prodotti petroliferi raffinati da Sicilia e Sardegna e di autoveicoli da Piemonte, Campania e Abruzzo forniscono un contributo negativo alla dinamica tendenziale dell'export, pari a -1,3 punti percentuali.

- Nel primo trimestre 2025, i contributi positivi maggiori alla crescita su base annua dell'export nazionale derivano dall'aumento delle esportazioni del Friuli-Venezia Giulia verso la Germania (+187,4%), del Lazio verso Stati Uniti (+126,4%) e paesi OPEC (+256,2%), della Lombardia verso gli Stati Uniti (+13,5%) e della Toscana verso la Francia (+22,9%). Gli apporti negativi più ampi, invece, provengono dal calo delle vendite della Lombardia verso la Svizzera (-18,5%) e della Toscana verso la Turchia (-36,3%).

- Nell'analisi provinciale dell'export, si segnalano le performance positive di: Trieste, Firenze, Roma, Palermo e Arezzo; i contributi negativi più ampi derivano da: Gorizia, Siracusa, Cagliari, Siena e Torino.

## Il Commento

Nel primo trimestre 2025, l'export registra una dinamica congiunturale positiva per tutte le ripartizioni territoriali, seppure con intensità diverse. Su base annua, la crescita dell'export in valore riguarda il Centro e il Nord-est. Per il Centro, la forte crescita tendenziale è trainata soprattutto dalle maggiori vendite di prodotti farmaceutici e metalli e prodotti in metallo della Toscana e di prodotti farmaceutici e mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi del Lazio. Per il Nord-est, l'export torna a crescere in termini tendenziali, dopo quasi due anni, grazie alla performance positiva del Friuli-Venezia Giulia, che si deve principalmente alle maggiori vendite di mezzi di navigazione marittima. Pressoché stazionario su base annua l'export per il Nord-ovest, mentre si attenua la sua flessione tendenziale per il Sud e Isole

## Una delle più importanti vie storiche d'Europa

Il dicastero, dopo aver acquisito il documento, ha inviato una nota in merito alla Commissione nazionale italiana Unesco (Cniu). La Toscana, sottolinea Giani, "conferma il suo ruolo centrale nella valorizzazione della via Francigena, una delle più importanti vie storiche d'Europa, punto di riferimento per il turismo lento e sostenibile". Con

le sue 15 stazioni e oltre 40 comuni coinvolti, "rappresenta un patrimonio che può aspirare a buon diritto a ottenere il riconoscimento di Patrimonio universale Unesco. Noi ce la metteremo tutta per raggiungere questo importante traguardo".

### OBIETTIVO 100.000

### PRESENZE NEL 2025

"La via Francigena sta diventando un percorso non solo europeo, ma mondiale", ad esempio, "stiamo

verificando la presenza di pellegrini che provengono da Stati Uniti, Canada e Brasile": a fare il punto è Francesco Ferrari, presidente dell'Associazione europea delle Vie Francigene (Aevf), nel corso della conferenza stampa organizzata dalla Regione Toscana sulla candidatura della 'rotta' nel patrimonio dell'Unesco. Lo scorso anno "abbiamo avuto circa 50.000 presenze sul percorso. Nell'anno

del Giubileo registriamo un aumento del 30%, in questi primi sei mesi, e vogliamo arrivare 100.000 presenze". Si tratta di un obiettivo "importante che cerchiamo di raggiungere" anche attraverso "i 250 soci che compongono la nostra associazione. Tutti dovranno lavorare per far crescere questo percorso così da arrivare ai livelli non dico del cammino Santiago, ma quasi".

**BluePower**  
ENTRA IN BLUEPOWER  
Info@bluepower.it  
+39 075 5273963  
Via B. Uboldi, 5NC - 06024 - Giubio (PG)

**Caffetteria Doria**  
Nel cuore di Roma, infuocata e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.  
servizi **Sisal**  
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano  
pagamenti contributi inps **INPS**

## REGIONI D'ITALIA

Il Friuli-Venezia Giulia è la Regione più social d'Italia per quanto riguarda la promozione del turismo, seguita dalla Provincia autonoma di Trento e dall'Abruzzo. È il podio del 'Social Index Turismo' svelato dall'Osservatorio Digitale Srl, centro di ricerca sulle dinamiche digitali in ambito pubblico e territoriale, che oggi ha pubblicato i risultati della nuova analisi dedicata alla performance delle Regioni italiane sui social media dedicati alla promozione turistica.

Prendendo in considerazione i primi 5 mesi del 2025, ossia il periodo che va da gennaio a maggio, il Friuli raggiunge un punteggio di 72 nel Social Index, indice proprietario dell'Osservatorio. Gli altri due enti sul podio si attestano a 66 (Trento) e 64 (Abruzzo). A chiudere la top 5 sono la Provincia autonoma di Bolzano, con 61 punti, e la Puglia, con 60. Questi territori, spiega la ricerca, "si distinguono per una strategia digitale organica, capaci di coniugare qualità dei contenuti, dialogo con gli utenti e costanza nella narrazione dei propri paesaggi, eventi e identità locali".

### Campania Cenerentola nel rapporto tra abitanti e numero di follower

Il dato che esplicita quanti follower per singolo abitante detiene ogni territorio analizzato offre una visione più obiettiva della presenza sui social media, poiché considera il rapporto tra il numero di follower e la popolazione di ciascuna regione. Questo permette di confrontare le realtà territoriali in modo più equo e accurato, evitando distorsioni dovute alla dimensione demografica delle regioni. La Provincia di Bolzano emerge come il territorio con il dato migliore, indicando una presenza significativa e ben radicata sui social media rispetto alla sua popolazione. Questo potrebbe riflettere una maggiore propensione degli abitanti di Bolzano verso l'uso dei social media e una maggiore attenzione delle istituzioni locali alla comunicazione digitale. Al contrario, la Campania presenta il dato peggiore. Questo potrebbe essere il risultato di vari fattori, come livelli di alfabetizzazione digitale più bassi, limitate risorse dedicate alla comunicazione digitale o una diversa cultura digitale tra gli abitanti della regione.

# Quali sono le Regioni più social d'Italia?

## Tante sorprese in classifica

### LA TOP 10 DELLE REGIONI PIÙ SOCIAL: BOLZANO REGINA DI FOLLOWER

Per quanto riguarda la presenza generale sui social tenendo conto del numero totale di follower su diverse piattaforme come Facebook, Instagram, X, YouTube, LinkedIn, TikTok e Pinterest, la Provincia autonoma di Bolzano è leader con oltre 1 milione di persone (1.056.731), unica a superare questa soglia. Subito dietro l'altra Provincia autonoma del Trentino-Alto Adige, quella di Trento, con 944.826 follower. A chiudere il podio la Regione Toscana, con 909.766. Scorrendo questa speciale classifica troviamo poi al quarto posto la Regione Marche (663.826 follower), al quinto la Sicilia (641.919) e al sesto il Friuli-Venezia Giulia (559.796). Subito dietro il Veneto (535.413), la Puglia (492.884), l'Emilia-Romagna (415.364) e, al decimo posto, il Lazio (413.525).

### LA CLASSIFICA SOCIAL PER SOCIAL

Se si va a scomporre la classifica per i singoli social, la Provincia autonoma di Bolzano registra il maggior seguito sia su Facebook che su YouTube, mentre il Friuli-Venezia Giulia si impone su LinkedIn e TikTok. Le Marche primeggiano su X, mentre la Sicilia su Pinterest. Nel dettaglio: - Facebook: il profilo più seguito è quello della Provincia autonoma di Bolzano con 656.801 follower, mentre il miglior engagement per post è della Regione Friuli-Venezia Giulia con 1.759 interazioni medie per post. Notevole quest'ultimo caso, che unisce contenuti video dinamici, paesaggi immersivi e una narrazione partecipativa che coinvolge la comunità. - Instagram: la più seguita è la Provincia autonoma di Trento con 380.313 follower, mentre il miglior engagement per post è della Regione Liguria con 2.359 interazioni medie per post. La Liguria eccelle nell'uso del carico estetico



del territorio, alternando immagini poetiche, esperienze slow e promozione di eventi culturali. E ancora X (ex Twitter): qui il profilo più seguito è quello della Regione Marche con 98.800 follower, e il miglior engagement per post è della Regione Lazio con 91 interazioni medie per post. Nonostante una generale disaffezione verso X da parte di molte Regioni (15 su 23 risultano inattive), il Lazio dimostra come la tempestività e l'utilizzo del canale in chiave informativa possano ancora generare attenzione. - YouTube: il canale più seguito è quello della Provincia autonoma di Bolzano con 17.500 iscritti. Con un profilo curato, ricco di contenuti video promozionali e documentari sul territorio, Bolzano si conferma tra gli enti più avanzati sul piano visivo. - LinkedIn: il profilo più seguito è quello del Friuli Venezia Giulia con 13.000 follower, la sola Regione a sfruttare davvero LinkedIn come canale di brand reputation istituzionale e turismo business-oriented, intercettando investitori e stakeholder. - TikTok: anche qui primeggia il Friuli Venezia Giulia, con 149.600 follower e un caso studio di successo. Video brevi e coinvolgenti, turismo esperienziale, contenuti autentici pensati per un pubblico giovane. - Pinterest: nell'ultimo social preso in considerazione il profilo più seguito è quello della Regione Sicilia, con 5.400 follower. Un feed

curato e suggestivo, incentrato su bellezze artistiche, ricette tradizionali e scorci iconici. "Questa edizione del Social Index Turismo conferma una tendenza ormai strutturale: le Regioni italiane che ottengono risultati rilevanti nella promozione turistica digitale sono quelle che hanno compreso la funzione strategica dei social media non solo come vetrina, ma come strumento di dialogo, posizionamento e narrazione territoriale", dice Sandro Giorgetti, presidente dell'Osservatorio Digitale. I dati relativi ai primi cinque mesi del 2025, spiega, "premiavano Regioni e Province autonome che, con visione e costanza, hanno costruito una presenza organica e riconoscibile: Friuli Venezia Giulia, Trentino, Abruzzo, Bolzano e Puglia sono esempi concreti di come la

qualità dei contenuti, l'interazione con la comunità e la coerenza editoriale possano generare risultati misurabili". Ma l'analisi, prosegue Giorgetti, "ci restituisce anche elementi qualitativi fondamentali: l'engagement medio per post - che vede protagonisti territori come la Liguria, il Friuli e il Lazio - racconta molto più del semplice numero di follower. Ci dice quanto le persone partecipano, reagiscono, si riconoscono nel racconto identitario delle proprie Regioni. Particolarmente interessante è la differenziazione per canali: su Facebook primeggia Bolzano, su Instagram spicca Trento, su YouTube e TikTok si consolidano esperienze evolute di videostategy, mentre Friuli Venezia Giulia è oggi un benchmark nazionale su LinkedIn, per capacità di parlare a stakeholder e investitori". Per il presidente dell'Osservatorio Digitale "è importante sottolineare che 15 Regioni risultano inattive su X (ex Twitter): un dato che segnala la necessità di una riflessione sulle logiche di presenza digitale e sulla migrazione strategica verso piattaforme più efficaci. L'abbandono di un canale, senza una chiara alternativa, rischia di compromettere la coerenza della comunicazione istituzionale. In una fase in cui la competizione tra destinazioni è globale, la forza di un'identità digitale coesa, multi-canale e capace di generare valore è un elemento cruciale per il Turismo". L'Osservatorio Digitale, conclude Giorgetti, "continuerà a offrire strumenti di misurazione oggettiva e scenari di analisi comparata, affinché il digitale non sia solo un luogo di presenza, ma uno spazio strategico per la reputazione pubblica e la crescita dei territori".

Dire

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaiccio 1 | 00195|

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

## ESTERI

di Giuliano Longo

Il Ministero della Difesa russo ha annunciato domenica 8 giugno che le sue forze sono entrate nella regione ucraina di Dnipropetrovsk, notizia che il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha confermato affermando che l'avanzata fa parte del piano di Putin per la creazione da un'area cuscinetto ai confini ucraini. Questo obiettivo era stato già indicato all'inizio della battaglia di Pokrovsk l'anno scorso, ma è stato raggiunto anche senza la conquista di quella città-fortezza strategica che i russi hanno aggirato dopo aver sfondato il fronte meridionale del Donbass.

Ora Kiev dovrà fortificare contemporaneamente il fronte di Dnipropetrovsk, insieme a quello settentrionale di Kharkiv e a quello meridionale di Zaporozhye, per proteggersi dall'eventualità che la Russia utilizzi la sua nuova posizione per lanciare offensive su uno di questi tre fronti. Una dura prova le Forze Armate ucraine, che stanno già faticando a impedire l'irruzione russa nella regione di Sumy che si sta sviluppando proprio dalla regione russa di Kursk occupata dagli ucraini nell'agosto dell'anno scorso e definitivamente liberata due mesi fa. Se a ciò si aggiungono le difficoltà nel ricambio delle truppe combattenti e l'incertezza sulla prosecuzione del sostegno militare americano, le speranze di Kiev puntano ora sull'Europa che si è impegnata a supportare Zelensky sine die. Indipendentemente dalla rappresaglia prevista dopo l'attacco ucraino alla triade nucleare russa in Siberia - che secondo fonti di intelligence americana do-

La presidente della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen, ha annunciato il diciottesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia. Misure che colpiranno settori chiave per Mosca: quello energetico e quello bancario. In una conferenza stampa tenuta insieme all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Kaja Kallas, la presidente ha sottolineato: "L'obiettivo della Russia non è la pace, ma imporre il dominio della forza. La forza è l'unico linguaggio che la Russia capisce". Il piano dell'Ue così, intanto, punta a indebolire l'export di petrolio russo. "Proponiamo di introdurre un divieto di transazione per il Nord Stream 1 e per il Nord Stream 2 - ha detto la presidente, come riporta La Repubblica-. Significa che nessun operatore dell'Ue potrà effettuare, direttamente o indirettamente, transazioni relative ai gasdotti Nord Stream. Non si torna al passato.

# Ucraina in difficoltà con l'avanzata russa a Dnipropetrovsk



vrebbe ancora avvenire anche solo come una dimostrazione simbolica di forza - la speranza di Zelensky era che Trump convincesse Putin a congelare le linee del fronte per dare respiro e riarmo al suo esercito. Ma le ultime dichiarazioni del Presidente americano suggeriscono non solo la giustificazione della rappresaglia russa, ma la sua convinzione che Kiev stia perdendo la guerra. Alcune cancellerie europee sostengono invece la tregua e il congelamento della prima linea che potrebbe essere ottenuto attraverso un approccio "carota e bastone". Decisione comporterebbe un partenariato strategico USA Europa incentrato sulle risorse in

cambio dell'imposizione, da parte degli Stati Uniti, di sanzioni secondarie paralizzanti sui clienti energetici della Russia.

In particolare Cina e India, con possibili deroghe alla UE, mentre gli Stati Uniti potrebbero raddoppiare gli aiuti militari e di intelligence all'Ucraina a fronte del persistente rifiuto di Putin. Per quanto riguarda il lancio di una nuova offensiva che qualcuno vaneggia ancora, i 120mila soldati che l'Ucraina ha radunato lungo il confine bielorusso, il presidente Alexander Lukashenko teme che potrebbero attraversare quella frontiera e/o una delle frontiere della Russia riconosciute a livello internazionale. Tuttavia

queste possibilità hanno scarse possibilità di successo. La Russia ha chiarito che deve raggiungere più obiettivi nel conflitto prima di accettare una tregua, mentre la liberazione di Kursk fa presagire un'ulteriore avanzata russa proprio con la scusa di un'area cuscinetto. Della quale peraltro non è mai stato reso noto per quanti chilometri debba estendersi in lunghezza e profondità. La probabilità che l'Ucraina riduca le perdite accettando ulteriori richieste di pace da parte della Russia è quindi praticamente nulla e in alternativa Kiev si sta preparando per intensificare le sue "operazioni non convenzionali" contro la Russia, alimentando il circuito perverso

delle rappresaglie. Siamo a punto di svolta nel conflitto? Qui le opinioni, o meglio le aspirazioni divergono.

Molti prevedono che le dinamiche strategico-militari cambieranno in modo irreversibile a favore della Russia. Altri che Kiev, grazie al sostegno occidentale, possa resistere ancora per oltre un anno infliggendo colpi spettacolari, se non risolutivi, all'interno del territorio della Federazione anche a migliaia di chilometri di distanza, come dimostrato dal recente attacco alla base nucleare russa. Ma c'è anche una terza narrazione che vedrebbe cronicizzarsi il conflitto per stanchezza o esaurimento delle due parti, molto più probabile per l'Ucraina che oggi si trova ad affrontare una guerra asimmetrica per la sproporzione delle forze fra le parti. Quanto al coinvolgimento diretto di Stati Uniti ed Europa alle bellicose intenzioni dei "volenterosi", Francia, Germania e Regno Unito, per ora ci si limita a parlare di probabile invasione russa, di rafforzamento militare di UE e GB, di ulteriori sanzioni europee a Mosca, di potenziamento della NATO dal Baltico al Mar Nero. Ma per ora non si intravede una chiara strategia che rappresenti nell'immediato una risposta e tanto meno una sia pur minima prospettiva di pace. E mentre la palude inghiotte ogni sforzo diplomatico, compreso quello dell'imprevedibile Trump, e viene puntato il dito contro il criminale "Mad Vlad", l'unica prospettiva che si delinea è quella della prosecuzione di un conflitto che rimarrà una spina nel fianco d'Europa per decenni, anche una volta bene o male concluso il conflitto.

## Russia, Von der Leyen annuncia il 18mo pacchetto di sanzioni: stretta su settori energetico e bancario

Proponiamo inoltre di abbassare il tetto massimo del prezzo del petrolio da 60 a 45 dollari al barile". In secondo luogo, l'obiettivo è la limitazione della "capacità di raccogliere fondi e condurre transazioni. Proponiamo di trasformare il divieto esistente sull'uso del sistema



Swift in un bando totale alle transazioni, e di estenderlo ad altre 22 banche russe. Inoltre, proponiamo di applicare il divieto di transazione anche agli operatori finanziari di Paesi terzi che finanziano il commercio con la Russia aggirando le sanzioni". "Infine - ha

aggiunto Von der Leyen- proponiamo di sanzionare il Fondo russo per gli investimenti diretti, le sue controllate e i suoi progetti di investimento, bloccando così un canale cruciale per il finanziamento di progetti di modernizzazione dell'economia russa e il rafforzamento della sua base industriale". La presidente ha, poi, ribadito la necessità di un cessate il fuoco: "L'abilità di Putin di sostenere la guerra dipende molto dal sostegno che riceve dai Paesi terzi. Quanti sostengono la guerra russa e gli sforzi di conquista del-

l'Ucraina hanno una pesante responsabilità. Con questo pacchetto aumentiamo la pressione sulla Russia, l'obiettivo è molto chiaro, ribadiamo l'appello a un cessate il fuoco completo e incondizionato di almeno 30 giorni. Questa pausa nelle ostilità potrebbe servire come passo vitale verso la riduzione delle sofferenze dei civili e dare spazio a dialoghi di significato per una pace genuina". Sulla questione Russia-Ucraina, Von Der Leyen ha spiegato che l'Europa è allineata negli obiettivi con gli Stati Uniti, per questo si è detta fiduciosa che si possa arrivare al tavolo delle trattative per iniziare reali negoziati il prima possibile.

Dire

## ESTERI

# Anche italiani a Guantanamo? Lo rivela il Washington Post, ma ci pensa Tajani

Migliaia di stranieri presenti negli Stati Uniti, tra questi molti europei e anche italiani, potenzialmente irregolari, per ordine di Trump questa settimana verranno trasferiti alla base americana di Guantanamo a Cuba. L'autorevole quotidiano americano Washington Post, ripreso da POLITICO EU; riporta, secondo una fonte ministeriale nell'anonimato che fra questi verranno "esiliati" anche cittadini europei di Gran Bretagna, Italia, Francia, Germania, Irlanda, Belgio, Paesi Bassi, Lituania, Polonia, Turchia e Ucraina. I preparativi per la "deportazione" includono, bontà loro, lo screening medico di 9.000 persone per determinare se sono sufficientemente sane da poter resistere nella famigerata base USA in un clima tropicale ostile. Novemila probabilmente disperati da tutto il mondo che dovranno liberare celle delle ospitali (si fa per



dire) galere statunitensi sovrappollate a seguito dell'impegno di The Donald di effettuare la più grande deportazione nella storia degli Stati Uniti. Dopo la rivelazione di Politico, la portavoce del dipartimento di Stato, Tammy Bruce, non ha voluto entrare nei dettagli: "Per quanto riguarda i singoli Paesi, non parlerò di questo, non parlerò di nessun Paese specifico. Quando si tratta di immigrati illegali, in particolare quelli

con precedenti penali, che potrebbero essere inviati o meno a Guantanamo, è chiaro che questo rientra in un quadro diplomatico..." Ma poi ha messo le mani avanti affermando che Guantanamo non è la destinazione degli Europei, gli altri possono andare a farsi tranquillamente arrostire sotto il sole caraibico. Fortunatamente il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha rassicurato che "L'Italia è disposta a riprendere



gli irregolari nel pieno rispetto dei loro diritti. Non vi è possibilità che gli italiani siano trasferiti a Guantanamo, non c'è da allarmarsi. Siamo disponibili a rimpatriare gli irregolari". In effetti posti nei centri di detenzione in Albania ce ne sono ancora. "Comunque - ha aggiunto - ho già in agenda una telefonata con il segretario di Stato Usa Rubio e cercherò di avere ulteriori chiarimenti ma mi pare che questa sia la situazione. Non da drammatizzare perché gli italiani verrebbero ripresi in Italia. Non sappiamo quanti sono gli irregolari, non abbiamo notizie. Ma faremo di tutto perché non ci siano ita-

**Tajani:  
"Gli italiani  
irregolari  
li facciamo  
tornare in Italia"**

I migranti irregolari italiani che si trovano negli Usa non dovrebbero essere portati nel carcere di Guantanamo perché l'Italia ha già comunicato all'amministrazione Usa che è pronta a "riprenderli": lo ha detto il vicepremier e ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, Rtl. "Le prime informazioni che vengono dal Dipartimento per la Sicurezza nazionale ci dicono che Guantanamo verrebbe utilizzata per i clandestini di Stati che non accettano i rimpatri", ha affermato Tajani. Ma l'Italia "ha già detto all'amministrazione americana tempo fa che era disposta a riprendere gli irregolari nel pieno rispetto dei loro diritti individuali".

liani che vengono portati a Guantanamo". Nella rassicurante dichiarazione del Ministro manca comunque la precisazione se questi italiani siano già detenuti o meno. Attendiamo dichiarazioni ben più incisive dalle signora Von der Leyen.

Balthazar

Donald Trump sostiene che i manifestanti a Los Angeles "sono pagati da qualcuno". Parlando con i giornalisti, il presidente americano ha detto di "non sapere chi ma qualcuno li paga oppure sono agitatori". Alla domanda se ritenesse se i manifestanti fossero stati pagati dal governatore della California Gavin Newsom o dalla sindaca di Los Angeles Karen Bass, Trump ha risposto: "Non ho detto questo". E dopo averli chiamati "invasori stranieri" e "criminali del terzo mondo" il presidente americano li definisce "animali". Lo riferiscono i giornalisti al seguito a Fort Bragg, in North Carolina. "Quando ci sarà la pace a Los Angeles i soldati se ne andranno" ha aggiunto Trump. Quanto alle regole di ingaggio dei militari nella città, il presidente americano non ha dato indicazioni precise: "E' molto semplice: se i manifestanti sono pericolosi, se tirano mattoni, se sputano in faccia agli

## Trump: "I manifestanti sono animali e pagati da qualcuno"



agenti, se prendono a pugni le persone, l'esercito risponderà con una grande forza e loro finiranno in galera per lungo tempo", ha spiegato Trump. La sindaca di Los Angeles, Karen Bass, ha annunciato l'imposizione del coprifuoco in alcune zone del centro della città dalle 20 alle 6 ora locale (dalle 5 alle 15 in Italia). "Ho dichiarato l'emergenza locale e imposto il coprifuoco" notturno nella seconda città più grande degli Stati Uniti "per fermare vandalismi e saccheggi", ha detto la Bass in una conferenza stampa. Il Dipartimento di Polizia di Los Angeles ha annunciato che sono stati effettuati "decine di arresti" mentre diversi gruppi di

manifestanti continuano a radunarsi nella zona designata per il coprifuoco. Lo riporta la Cnn. "Diversi gruppi continuano a radunarsi sulla First Street tra Spring e Alameda", si legge in un messaggio del Dipartimento pubblicato su X. "Questi gruppi vengono presi di mira e sono stati avviati arresti di massa", prosegue la nota. In un post successivo la Polizia ha sottolineato che "decine di arresti sono stati effettuati" poiché i manifestanti non hanno lasciato il "luogo di un assembramento illegale". Dura la risposta di Gavin Newsom, uno dei più seguiti oppositori Dem del Presidente, in predica di candidarsi alle prossime elezioni presidenziali. E' andato in tv e con un lungo discorso

ha condannato l'impiego dell'esercito per sedare le proteste definendolo uno "sfacciato abuso di potere" e di "assalto alla democrazia". Newsom ha parlato circa un'ora prima che entrasse in vigore il coprifuoco a Los Angeles. Mentre migliaia di manifestanti si riversavano nelle strade delle principali città americane, da Chicago a New York, dove ci sono stati scontri con le forze dell'ordine per tutta la notte. Migliaia di persone hanno partecipato a una protesta contro l'Immigration and Customs Enforcement (Ice) a Foley Square a New York. Dopo i tafferugli, ci sono stati almeno 80 arresti. Proteste si registrano in almeno 24 città tra cui anche San Francisco, Atlanta, Dallas e Austin.

## ESTERI

# I Greci non sanno più che "santo" votare

Dopo numerosi scandali cresce la sfiducia popolare nella classe dirigente greca, che è un po' la disaffezione di molti popoli europei, ma che in Grecia assume caratteristiche particolari.

Nonostante le centinaia di migliaia di persone che hanno partecipato alle proteste in tutto il paese a febbraio per fare chiarezza sul mortale Incidente ferroviario del 2023, l'opposizione non pare avvantaggiata. A distanza di due anni dalle elezioni il Primo Ministro Kyriakos Mitsotakis rimane in testa nei sondaggi e si assesta stabilmente al 30% dei consensi, secondo un sondaggio della pubblicazione POLITICO. Per quanto riguarda l'inchiesta sull'incidente ferroviario del 2023, quasi tre cittadini su quattro ritengono che "ci sia un tentativo del governo di nascondere le responsabilità". Che in un paese europeo moderno due treni potessero circolare sulla stessa linea per 12 minuti prima di scontrarsi uccidendo 57 persone, ha creato nel paese insicurezza.

Ma c'è dell'altro.

Nell'estate del 2022 è scoppiato un caso di spionaggio politico con lo spyware Predator scoperto sui telefoni di leader dell'opposizione, ministri, capi militari, giornalisti e imprenditori. Ma l'anno scorso il tribunale ha assolto da ogni illecito tutti i funzionari di Stato coinvolti. Le procure europee stanno invece



indagando su una estesa frode agricola denunciando "attacchi" e "discriminazione" nei confronti del loro personale che indaga.

Il mese scorso, i partiti di opposizione greci hanno chiesto una indagine sui legami del Governo con un'azienda di comunicazione con legami con politici per finanziamenti ombra e propaganda online per il partito al governo.

Eppure, secondo i sondaggi, Nuova Democrazia è ancora saldamente in testa con il 29% anche se avrebbe bisogno di circa il 38% dei voti per formare un governo di maggioranza..

Il principale partito di opposizione, il socialista Pasok, ha superato Syriza, il partito di sinistra che l'ex Primo Ministro Alexis Tsipras ha portato al potere nel 2015, dopo la crisi del debito che ha visto i partiti tradizionali implodere. Syriza e Pasok sono entrambi sfidati dall'ultranazionalista Soluzione Greca e dal populista Corso della Libertà, che sembra consolidare il consenso. Quest'ultimo partito, che è riuscito a malapena a entrare in parlamento nel 2023, ora si presenta come leader nella lotta per ottenere risposte sul disastro ferroviario. La sua leader, Zoe Konstantopoulou, ex membro

di Syriza, mantiene un'attenzione particolare sulla questione ed è l'avvocato di alcune delle famiglie delle vittime. E rappresenta una calamita per elettori disillusi e anticonformisti. Alle elezioni del Parlamento europeo dello scorso anno, un greco su cinque ha votato per uno dei partiti di estrema destra e i sondaggi indicano che rimangono forti nonostante le divisioni fra partiti e partitini.

A sinistra, diversi esponenti politici hanno chiesto la creazione di una grande coalizione in grado di competere ad armi pari con Nuova Democrazia, emulando il Nuovo Fronte Popolare francese, ma le probabilità di una cooperazione tra sinistra e centrosinistra rimangono scarse. Per ora, la sinistra rimane frammentata. I soli dissidenti di Syriza hanno già formato sei partiti. Alcuni stanno prendendo in considerazione il possibile ritorno dell'ex leader Tsipras, che ha portato il partito al potere un decennio fa prima di dimettersi nel 2023, anche se molti ritengono che abbia un fardello troppo pesante.

Nonostante sia in testa nei sondaggi, il governo sembra consapevole di poggiare su fondamenta fragili e ha recen-

temente annunciato misure di sostegno finanziario, ma l'opposizione interna al partito sta crescendo con Liste elettorali di esponenti di destra, più o meno moderati, che potrebbero prendere il potere se Mitsotakis se venisse estromesso.

Mitsotakis ha ripetutamente affermato che cercherà un terzo mandato e ha rimosso il suo predecessore da Nuova Democrazia, Antonis Samaras, che aveva spesso criticato la leadership del partito per essere troppo centrista. Ma l'opposizione interna sta comunque costringendo Mitsotakis a virare a destra, mentre abbondano le voci secondo cui Samaras potrebbe stare valutando la creazione di un nuovo partito. Dopo la nomina dell'ex attivista di estrema destra Makis Voridis a ministro delle migrazioni in un recente rimpasto di governo, sono seguite politiche migratorie più severe. Il presidente del Parlamento Konstantinos Tasoulas è diventato presidente della Grecia, interrompendo una tradizione politica decennale di nominare una figura dell'opposizione per ottenere un ampio sostegno. Con le elezioni probabilmente, ancora a due anni di distanza, e tutto ancora in gioco, forse non ci vorrebbe molto perché qualcuno sfruttasse l'insoddisfazione e si guadagnasse un ampio sostegno, ma nel frattempo il peggioramento delle condizioni di vita è evidente e non trova risposte coerenti e alternative.

G.L.

**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI  
PASSIONI NASCONO  
LE GRANDI IMPRESE



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

**STE.NI.**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

## MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privata, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

## SEDE

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



## ESTERI - SPECIALE GEOPOLITICA DELLE DIVISIONI

di Dario Rivolta (\*)

Nella politica internazionale i rapporti amichevoli tra leader giocano sempre un qualche ruolo positivo ma, al momento del dunque, ciò che rimane è soltanto l'interesse del Paese che si rappresenta. Di là dalle dichiarazioni di prammatica, di là dai sentimenti espressi, siano essi sinceri o di pura cortesia o perfino bugiardi, di là dalle conferenze stampa congiunte o dagli editoriali di giornalisti compiacenti o nemici, tutte le potenze mondiali metteranno al primo posto i loro interessi e, se necessario, sacrificheranno gli interessi dei loro alleati. D'altra parte non molto tempo fa ci fu un cancelliere tedesco che disse: "I trattati sono solo dei pezzi di carta (chiffons de papier)".

Questa realtà non va mai dimenticata se si vogliono esprimere giudizi sugli avvenimenti mondiali e quando un politico deve prendere decisioni. Il comportamento di Trump verso gli altri leader mondiali non sfugge a questo schema: le sue azioni e ciò che fa rientrano in quello che lui crede essere l'interesse degli Stati Uniti e solo il loro. È quindi inutile criticarlo e sarebbe molto meglio prenderne atto e reagire usando le sue stesse armi. Inoltre, non è affatto detto che riesca a ottenere i risultati cui aspira e, anzi, potrebbe addirittura raggiungere il risultato opposto danneggiando irrimediabilmente il benessere dei suoi concittadini. Chi, purtroppo, ha già nuociuto agli interessi dei propri governati sono i capi di Stato europei che hanno deciso di assecondare le strategie statunitensi contro la Russia sacrificando i nostri stessi interessi per assecondare quelli

# Europa, Russia e Stati Uniti

## Il peso del servilismo e della cecità /1



americani, con la speranza che il servilismo politico potesse essere ripagato. Al contrario, basterebbe conoscere un po' di storia politica per vedere che, da sempre e in modo ancora più evidente dopo la caduta dell'Unione Sovietica, la politica dei nostri alleati storici ha mirato ad impedire che potesse realizzarsi un vero riavvicinamento economico tra Mosca e l'Europa. Dal punto di vista di Washington tale intesa avrebbe consentito agli europei di avere un maggiore accesso alle materie prime russe, di approfittare di un grande mercato in via di sviluppo e di non sentire più l'esigenza della "protezione" americana contro quello che fu un sicuro nemico per tutta la guerra fredda. Inoltre, i grandi gruppi finanziari ed economici d'oltreoceano puntavano ad impadronirsi delle ricchezze offerte dall'immenso territorio della Federazione Russa, magari approfittando di una even-

tuale disgregazione di quello Stato in tante piccole e politicamente insignificanti repubbliche. In altre parole, occorreva garantire la supremazia americana nel mondo e l'avvicinamento dell'Europa alla Russia rappresentava per gli USA il pericolo che si costituisse un nuovo potente concorrente politico ed economico sulla scena mondiale. Dopo la semi-anarchia politica dell'era Eltsin i vertici europei si dimostrarono incapaci di cogliere le grandi novità geopolitiche che si aprivano con l'ascesa alla presidenza di Putin (solo Berlusconi lo capì) e rimasero inconsapevoli vittime e complici di tre fattori che ci hanno portato alle circostanze odierne: l'eredità non ragionata di una alleanza un tempo utile ma ora sempre meno necessaria, il desiderio di vendetta di alcuni Paesi già nel Patto di Varsavia e le loro pa-

tuologie storicamente comprensibili (vedi Polonia e Baltici), la onnipotenza e pervasiva lobby politica e spionistica americana. Il risultato ottenuto da questa politica è che oggi ci troviamo con un costo dell'energia quadruplicato, una crisi economica che avanza, soldi gettati nella voragine ucraina e la assurda prospettiva di doverci assorbire i costi enormi di un dopoguerra in quel Paese (magari addirittura assorbendolo nell'Unione) mentre i profitti saranno principalmente destinati proprio agli USA. Nonostante questo scenario, i soloni di Bruxelles e della NATO avrebbero deciso di dirottare i fondi necessari per affrontare la crisi economica e garantire lo stato sociale verso un enorme investimento a favore delle industrie belliche che, per ovvietà pratica (vedi compatibilità NATO), non potranno che principalmente essere americane. Come tutto ciò non bastasse, con Trump

Washington ha gettato la maschera e sta pensando di organizzare una nuova Yalta dove noi non saremo nemmeno invitati al tavolo. Al nostro posto si sederanno dapprima la Russia e poi, probabilmente, anche la Cina. In barba ai trattati alle consuetudini e alla globalizzazione voluta proprio dagli americani, Trump pretende anche che noi si continui a "servirli" ma senza più nemmeno la contropartita di poter noi godere di qualche surplus commerciale.

Purtroppo, non sono più vivi i Talleyrand, i Metternich, i Bismarck, i De Gaulle, i Brandt e sembra che più nessuno a Bruxelles e nelle nostre capitali abbia la capacità e il coraggio di guardare di là del proprio naso e pensare in termini strategici. È ben chiaro a chi scrive che in politica (e soprattutto in politica internazionale) occorre evitare i colpi di testa e ogni mossa deve essere intrapresa con cautela (ma Trump non lo sa?) e che ogni possibile nuova strategia vada sondata e resa palese solo dopo averne accertata la fattibilità e le sue conseguenze. Tuttavia, poiché proprio gli americani vogliono scaricare sulle nostre spalle solo i costi e toglierci anche i profitti che incassavamo fino ad ora, sarebbe bene che chi di dovere cominci a pensare alle alternative praticabili guardando al medio e lungo termine.

(\*) Già Deputato ed esperto in Relazioni Internazionali  
*1/Segue*

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.rli.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

**CENTRO STAMPA ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Diabete, Italia pioniera in UE con prima insulina settimanale al mondo

## Con l'ok da Aifa novità per 1,3 milioni di pazienti

Una novità per circa 1,3 milioni di italiani, cioè per tutte le persone che convivono con il diabete e costrette a sottoporsi a iniezioni quotidiane di insulina basale. È infatti disponibile in Italia, la prima insulina basale a somministrazione settimanale per il trattamento di soggetti adulti con diabete mellito di tipo 2 e di tipo 1 che richiedono più di un'iniezione di insulina al giorno. Grazie all'approvazione di questa nuova tecnologia da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco, è possibile per i pazienti passare da 365 iniezioni di insulina all'anno a 52. Significa avere la possibilità di gestire il diabete con una sola iniezione a settimana anziché 7, con un miglioramento della qualità della vita, una potenziale maggiore aderenza terapeutica e anche un beneficio in termini di ridotto impatto ambientale. Se n'è discusso oggi a Roma in

occasione della conferenza stampa dal titolo 'Diabete, l'Italia pioniera con la prima insulina settimanale al mondo', organizzata da Novo Nordisk Italia, con il patrocinio dell'Ambasciata di Danimarca in Italia. L'evento si è svolto al Palazzo delle Esposizioni.

Ad aprire i lavori il sottosegretario alla Salute, Marcello Porre il paziente al centro, semplificare l'aderenza alle terapie e garantire un'innovazione sostenibile sono priorità fondamentali nelle politiche sanitarie del nostro governo. Ha detto - a tutela del diritto di accesso ai farmaci per tutti i cittadini. In un contesto demografico caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescente incidenza delle patologie croniche, facilitare l'accesso ai



treatamenti farmacologici è una necessità. Per i pazienti diabetici, la possibilità di passare dalla somministrazione quotidiana dell'insulina basale a quella settimanale rappresenta un progresso concreto in questa direzione. Il fatto che l'Italia sia il primo Paese al

mondo a rendere disponibile questa innovazione a carico del Servizio Sanitario Nazionale testimonia la forza di una collaborazione virtuosa tra istituzioni, politica, industria, comunità scientifica e associazioni dei pazienti, unite per migliorare la qualità di vita dei

cittadini. È anche la conferma della solidità e dell'eccellenza del sistema farmaceutico e regolatorio italiano nel panorama internazionale".

Un'innovazione, questa, che è stata considerata una priorità di salute per il Paese sia dalle autorità sanitarie sia dalla comunità scientifica. L'Italia, infatti, è il primo Paese in Europa ad aver completato il processo autorizzativo per l'accesso a questa innovazione, a meno di un anno dalla sua approvazione in Europa. "Per l'Italia è motivo di orgoglio poter essere il primo Paese ad aver concluso la procedura approvativa della prima insulina settimanale al mondo - ha commentato il Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato - Questa importante innovazione può permettere,

## Focus di Sanofi-Respiriamo insieme. Screening a dipendenti, "2 casi sospetti"

# Asma-Bpco, test e nuove frontiere in consiglio Lombardia

Milano. Studiare l'impatto delle patologie polmonari croniche e come prevenirle, con tanto di test spirometrici e screening, e focus sulle innovazioni terapeutiche e sul ruolo strategico delle politiche sanitarie. Di questo si parla (e si controlla) a Milano nel corso di una giornata promossa da Consiglio regionale della Lombardia, Respiriamo insieme e Sanofi, uniti per diffondere cultura e pratica della prevenzione sul luogo di lavoro. Promossa proprio nella sede istituzionale del Pirellone l'iniziativa ha messo a disposizione esperti e screening specifici per asma grave e broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) a disposizione dei dipendenti del Consiglio regionale, mentre i volontari dell'associazione di promozione sociale Respiriamo insieme, grazie al contributo non condizionante di Sanofi-Regeneron, hanno realizzato spirometrie, misurazioni della frazione esalata dell'ossido nitrico (il cosiddetto FeNO) e degli eosinofili nel sangue presso gli spazi del Consiglio Regionale. A beneficiarne, i mol-



tissimi dipendenti che hanno scelto di sottoporsi a un controllo funzionale respiratorio, circa 150 con "due casi sospetti di Bpco" che saranno oggetto di ulteriori analisi. "Siamo soddisfatti dell'interesse e della partecipazione dei

nostri dipendenti nei confronti dell'iniziativa che abbiamo organizzato in sinergia con i nostri diversi interlocutori del mondo della salute - sottolinea Emanuele Monti, presidente della Commissione permanente regionale So-

stenibilità sociale, casa e famiglia del Pirellone - i test realizzati oggi sul luogo di lavoro sono test diagnostici mirati, poco invasivi e che rappresentano un passo concreto verso una sanità più vicina ai cittadini". Un investimento in

prevenzione che significa "contribuire concretamente alla sostenibilità del sistema salute", aggiunge Fulvia Filippini, direttore Public affairs di Sanofi. "In Sanofi crediamo che la collaborazione tra azienda, istituzioni, comunità scientifica e associazioni dei pazienti sia il fondamento per costruire moderni modelli di prevenzione e cura, più efficaci, equi e orientati al futuro. Per questo, prendiamo parte attiva al programma di Regione Lombardia 'Luoghi di lavoro che promuovono salute - Rete Whp Lombardia', per promuovere modelli di welfare aziendale fondati sull'adozione consapevole e la diffusione di stili di vita salutari, concorrendo così alla prevenzione delle malattie croniche". Ma l'iniziativa è stata possibile anche gra-

SPECIALE MEDICINA

concretamente, alle persone con diabete di poter migliorare la loro qualità di vita, rendendo più semplice la gestione della malattia e riducendo anche l'impatto ambientale grazie al minor numero di iniezioni. Questo primato dimostra, ancora una volta, l'impegno delle istituzioni italiane nel riconoscere l'importanza dell'innovazione nel mondo della salute, che potrebbe cambiare la vita di milioni di persone. Diventa quindi cruciale che tutti gli interlocutori continuino a lavorare insieme per fare sistema e per rendere accessibili soluzioni sempre più innovative, anche in futuro, a vantaggio dei pazienti e della comunità". Garantire ai pazienti l'accesso rapido alle innovazioni, secondo il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, è un "impegno che le istituzioni del nostro Paese portano avanti con convinzione e con impegno continuo. Lo abbiamo fatto nel 2023 con la legge 130 sullo screening pediatrico da zero a 17 anni per il diabete di tipo 1 e lo abbiamo ribadito oggi garantendo alle persone con diabete l'accesso alla



Nelle foto, da sinistra, Alfredo Galletti, vicepresidente e general manager di Novo Nordisk Italia, Giorgio Mulè vicepresidente della Camera e Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato

prima insulina settimanale al mondo. Un'introduzione che pone l'Italia ancora una volta in una posizione di eccellenza per quanto riguarda le priorità di salute in tema di cronicità, perché siamo tra i primi Paesi al mondo ad aver reso disponibile questa innovazione". Oggi la terapia insulinica comporta almeno un'iniezione al giorno, con ricadute sulla sfera personale, sociale e lavorativa. Questa complessità quotidiana incide sulla qualità della vita e sull'aderenza al Si stima che il 50% dei pazienti ritardi di oltre due anni l'avvio della te-

rapia insulinica- hanno fatto sapere gli esperti durante la conferenza- In Italia, un paziente su tre non è ancora trattato con insulina, nonostante valori di HbA1c =9%. In uno studio, oltre il 90% di medici e pazienti ha espresso il desiderio di poter evitare le iniezioni giornaliere. Il ritardo nell'avvio del trattamento insulinico espone inoltre a un rischio aumentato di complicanze gravi: infarto (+67%), insufficienza cardiaca (+64%), ictus (+51%), nefropatia (+18%), neuropatia (+8%) e retinopatia (+7%)".

Negli studi clinici di fase 3, l'insulina settimanale ha permesso una riduzione della glicemia (misurata come variazione dell'HbA1c) rispetto all'insulina basale giornaliera favorendo il controllo glicemico nelle persone con diabete di tipo 2. L'introduzione in Italia della prima insulina settimanale rappresenta quindi un cambiamento significativo nella gestione del diabete. Ha commentato Alfredo Galletti, vicepresidente e general manager di Novo Nordisk In Novo Nordisk, siamo impegnati ad aiutare le per-

sone con patologie croniche come il diabete, a vivere con maggiore libertà, miglior controllo e minore carico quotidiano, ed è per noi motivo di orgoglio portare questa innovazione ai pazienti. Siamo lieti di poter annunciare la disponibilità in Italia della prima insulina settimanale al mondo e desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo storico traguardo, rivolgendoci alle istituzioni e alle società scientifiche per l'attenzione che hanno posto sul tema dell'innovazione nel diabete a beneficio di tutte le persone che convivono con questa patologia. Con questa innovazione si può migliorare significativamente la qualità della vita dei pazienti, segnando un progresso fondamentale nella gestione della malattia e permettendo al sistema di rispondere al meglio ad un'importante sfida di salute pubblica". Novo Nordisk, infine, avvierà la campagna social 'Long Story Short', realizzata in collaborazione con FAND, per informare i pazienti sull'importanza della qualità di vita e dell'innovazione nel diabete.

zie all'impegno di 'Respiriamo insieme' che da anni porta avanti le istanze dei pazienti che soffrono di queste patologie. "Portare le priorità a cui cerchiamo di rispondere ogni giorno, come la diagnosi tempestiva, negli spazi di un'istituzione quale il Consiglio regionale della Lombardia è un segnale importante che ha una duplice valenza- spiega Simona Barbaglia, presidente dell'associazione- significa innanzitutto portare la cultura e la pratica della prevenzione primaria in un luogo di lavoro ma allo stesso tempo anche riconoscere il valore dell'alleanza tra cittadini, istituzioni, associazioni e mondo scientifico per il reale accesso all'universale diritto alla salute". A fronte di un percorso complesso per i pazienti che soffrono di patologie respiratorie croniche, per Barbaglia è necessario fornire "diagnosi tempestive, terapie personalizzate e una rete di supporto continua. Solo attraverso la costruzione condivisa di un sistema che sappia prenderli in carico insieme ai loro caregiver potrà dare concrete e sostenibili risposte di cura a tutti". Non solo test ed esami, ma



anche un focus sullo stato dell'arte dell'impatto di malattie come l'asma cronico o la Bpco sulla popolazione, le innovazioni nella cura e il ruolo strategico delle politiche sanitarie nella gestione integrata delle patologie respiratorie croniche. Di questo si è parlato nel corso di una conferenza stampa scientifico-istituzionale, aperta a tutti i cittadini, che ha completato la giornata, e che ha visto la partecipazione di Francesco Bini, presidente di Aipo Lombardia, Pierachille Santus, direttore di Pneumologia dell'ospedale Sacco e consigliere delegato al coordinamento delle sezioni regionali Sip-Irs, e i com-

ponenti della commissione regionale Salute Emanuele Monti, Giulio Gallera, Marco Bestetti e Carlo Borghetti. Dal confronto sono emerse caratteristiche e impatto di queste due patologie, e si è fatto il punto sulle opportunità oggi disponibili in termini di prevenzione, sulle più recenti innovazioni terapeutiche e sul ruolo strategico delle politiche sanitarie nella gestione integrata delle patologie respiratorie croniche. "Asma grave e BPCO hanno in comune criticità gestionali, ma richiedono strategie distinte e ben definite- spiega Bini di Aipo- nell'asma grave, la discrepanza tra percezione soggettiva del paziente

e andamento oggettivo della patologia impone monitoraggi regolari, cruciali per la valutazione della malattia e dell'aderenza terapeutica. Nella Bpco, il possibile persistere di riacutizzazioni nonostante la triplice terapia inalatoria indica la necessità di un follow-up decisamente più strutturato. In entrambe le patologie, la gestione deve essere integrata e personalizzata secondo un approccio di medicina di precisione e deve considerare anche l'impatto psicologico, sociale ed economico sul paziente". A supporto di una gestione sempre più strutturata e personalizzata dei pazienti con asma grave e con Bpco, accanto agli aspetti organizzativi e clinici, il primo passo resta, comunque, la diagnosi accurata. In questo contesto, giocano un ruolo centrale test diagnostici che misurano i biomarcatori e permettono di affinare la classificazione dei pazienti e orientare con maggiore precisione le scelte terapeutiche. I test, come quelli realizzati oggi nel corso dell'iniziativa, "si distinguono la frazione esalata dell'ossido nitrico (FeNO) e la conta degli eosinofili nel sangue- af-

ferma il professor Pierachille Santus- l'ossido nitrico è un biomarcatore non invasivo, recentemente inserito nei Lea in quanto essenziale nella gestione dell'asma grave. Lo stesso misura l'infiammazione delle vie aeree e si correla con altri marker T2, come gli eosinofili. In ambito clinico, consente di valutare se il paziente segue adeguatamente la terapia e aiuta a predire la risposta ai farmaci biologici, facilitando un approccio personalizzato alla patologia. Nella Bpco, la conta degli eosinofili ematici è utile a identificare il fenotipo con infiammazione di Tipo 2, associato a un rischio aumentato di riacutizzazioni e ospedalizzazioni. Questo dato orienta le scelte terapeutiche, specie nei casi resistenti alla terapia inalatoria standard". Con questa iniziativa, il Consiglio regionale della Lombardia, spiegano gli organizzatori, si conferma "presidio attivo di promozione della salute pubblica, incoraggiando comportamenti virtuosi e testimoniando con coerenza l'importanza del 'fare prevenzione' a ogni livello della società".

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)